

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

### PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.80	L. 4.80
"    a domicilio	"    20	"    10.80	"    6.00
Per tutta Italia franco di posta	"    22	"    11.80	"    6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### LA REPUBBLICA CONSERVATRICE E L'ITALIA

Avremmo voluto soddisfare oggi stesso la promessa fatta di prendere in esame una pubblicazione politica di qualche importanza comparsa in Germania, ed un'altra dello stesso genere attribuita al sig. Thiers, e che porta per titolo *Venti mesi di presidenza*, ma costretti dallo spazio dobbiamo limitarci ad un argomento di attualità più palpitante (stile di prammatica) per noi, quello cioè dell'incidente sorto a Parigi in seno alla Commissione del metro, pel rifiuto opposto dagli incaricati italiani di riconoscere il padre Secchi come rappresentante della Santa Sede.

Abbiamo già riprodotto fino da ieri la nota dell'*Opinione* su questo importante argomento: ora è prezzo dell'opera l'esaminare in qual modo esso venga considerato dagli altri giornali sia esteri, che nostrani.

Naturalmente dei primi, pochi ancora ce ne sono giunti sott'occhio che contengano in proposito le loro apprezzazioni. Conosciamo già quelle dell'*Union*, e del *Temps*; l'*Univers* se ne occupa colle parole seguenti, che svelano quanto basta la sua compiacenza per l'accaduto:

«Le informazioni, esso dice, del *Temps* sono esatte quanto le nostre.

Noi possiamo inoltre far conoscere al *Temps* che la Commissione internazionale del metro, all'unanimità, prece-dette al voto, nonostante le proteste e la minaccia di astensione dei rappresentanti di Vittorio Emanuele.

«La condotta dei delegati italiani che sono venuti, con impertinenza pari all'inevitabilità, a mischiare la politica ad una questione puramente scientifica, fu universalmente biasimata. Uno dei rappresentanti della Francia, il generale Morin, si fece energicamente interprete del sentimento generale, protestando alla sua volta contro l'esorbitante pretesione degli italiani di escludere dal voto il P. Secchi; e dopo un'osservazione conforme del presidente della Commissione, l'onorevole sig. Struve, direttore dell'osservatorio di Pietroburgo, la Commissione tutta intera ha preferito il voto del rappresentante della Santa Sede a quello dei rappresentanti di Vittorio Emanuele.

«I signori Govi e Ricci possono andar a dirlo a Roma.  
A queste parole l'*Opinione* soggiunge manifestando la speranza che i fatti distruggeranno gli apprezzamenti dell'*Univers*, non che quelli dell'*Osservatore Romano*, il quale dopo aver riportato l'articolo dell'*Opinione* stessa, scrive:

«Se la sostanza dei fatti accaduti

nella Commissione del metro a Parigi, raccontata nel precedente articolo, è sufficientemente esatta, non è sfortunatamente lo stesso intorno ad alcune riflessioni e altre particolarità, che però hanno grande importanza per l'avvenimento.

«Assicura l'articolo che il governo francese scrisse all'incaricato d'affari presso la S. Sede che ottenesse dai superiori ecclesiastici del P. Secchi il permesso per questo di recarsi a Parigi a concorrere ai lavori della Commissione. Possiamo assicurare, dietro informazioni sicure, che il P. Secchi aveva ricevuto invito privato d'intervenirvi, ma esso ricusò tal forma.

«Allora intervennero le pratiche diplomatiche, non presso i superiori ecclesiastici qualunque, ma colla Santa Sede stessa per inviare il suddetto religioso nella qualità stessa dell'anno 1870. Ora ognuno ben sa, qual fosse allora la sua qualifica. Non fu un permesso che il P. Secchi ricevette, ma un ordine, ed esso non avrebbe mai accettato di sedere come spettatore in una assemblea dove al principio dei lavori aveva seduto come membro. Vi ebbe bensì nell'assemblea uno scienziato inviato dalla Rumenia che assistette alle sedute, ma come privato, in conseguenza della protesta della Sublime Porta. I suoi mandati non fa-

rono accettati, perchè la Rumenia non è riconosciuta come sovranità indipendente da nessuno stato.

«La protesta degli italiani ebbe realmente luogo in termini che dispiacquero assai all'Assemblea, e fu accolta con glaciale silenzio, e non venendo da alcuno appoggiata, il presidente, signor Struve, dichiarò che era dispiacente che essa fosse stata fatta, ma che, poichè era stata fatta, non restava che a registrarla come un fatto avvenuto.

«Il generale Morin, vice-presidente, protestò poi contro l'intrusione della politica in una riunione di scienziati, che la privava così di membri filitissimi, augurando meglio per l'avvenire.  
«Così ebbe fine l'incidente e si passò all'ordine del giorno nella votazione del progetto della sottocommissione che era stato letto poco innanzi. Il Padre Secchi stette al suo posto, diede il suo voto e fu accettato quella volta e sempre in appresso, anche nella seduta ultima, in cui si nominò il Comitato permanente internazionale per l'esecuzione. In questa nomina però i delegati italiani non ebbero che pochissimi voti, e ciò certamente in causa della protesta fatta.

«Quest'astensione dal nominarli è la migliore dimostrazione di quanto poco riuscisse gradita alla maggioranza dell'Assemblea quella protesta, che

non fece rispettare tanti meriti personali dei delegati italiani, ed è tanto più degna di considerazione in quanto che i delegati italiani, dopo essersi esonerati da se dal dare il voto, continuarono però ad intervenire alle sedute.

«Crediamo che la semplice esposizione di tali circostanze sia sufficiente per far apprezzare a ciascuno quale sia stata l'impressione fatta nell'Assemblea dalla condotta dei delegati italiani, e quindi è sufficiente a ridarre a giusta misura le apprezzazioni fatte in proposito dall'articolo dell'*Opinione*. L'importante si è che, per confessione del corrispondente, vi sono state delle influenze che hanno impedito il signor di Rémusat di adempiere la (pretesa) sua parola.

A tale stato trovavasi fino al giorno 21 la questione, allorchè un telegramma da Roma ci riferisce un estratto della *Libertà* di ieri 22, secondo la quale il governo francese avrebbe dichiarato che la presenza del padre Secchi nella Commissione non aveva carattere politico, e che non potrebbe costituire alcun precedente.

«Da queste semplici parole non possiamo ancora formarci un criterio preciso della importanza di tale dichiarazione, il cui tenore, se fosse veramente esplicito, troncerebbe sul na-

### APPENDICE

#### UNA LETTERA DI RICCARDO WAGNER

Riccardo Wagner, dirigeva al Sindaco di Bologna la lettera seguente, che troviamo tradotta nel *Monitore* di quella città:

Onorevole sig. Sindaco,

Mi sarà difficile, di fronte alla necessità di esser breve, di poter rinvenire acconce e sufficienti parole, per esprimere il sentimento che in me risveglia l'onore impartitomi da codesta illustre città.

Se da non molto tempo ebbi a significare agli amici dell'arte mia, la incomparabile gioia ond'io fui compreso per lo splendido risultato avuto nelle rappresentazioni del mio *Lohengrin* a Bologna, emmi or d'uopo di manifestare la mia grata sorpresa che a questo successo siasi voluta aggiungere persino da codeste onorevoli autorità municipali la più importante significazione, con avermi prescelto a loro cittadino onorario.

Questa importante significazione deve di per sé stessa apparire manifestamente chiara eziandio ai medesimi onorevoli rappresentanti della città di Bologna, attalchè superfluo tornerebbe per certo, se dal mio lato mi estendessi di soverchio su tale argomento.

Cò che soprammodo mi preoccupa, si è di rendermi conto, in qual guisa io potrò corrispondere alle speranze risvegliate nei miei nuovi concittadini

da quello splendido risultato. Quante difficoltà io vi scorga, potrà ella onorevole sig. Sindaco, facilmente riconoscere dalla circostanza, che io mi veggio più che mai vincolato per alcuni anni alla Germania, nel intento di dedicare per intero l'opera mia al compimento di una intrapresa, la quale sembra al postutto dover pressochè non altro realizzare, se non se l'essenza, il caratteristico di un'unica tendenza nazionale.

Di fatti se il mio lavoro raggiungesse il voluto grado di perfezionamento, consisterebbe segnatamente in questo, e cioè, di aver saputo condurre ad un indipendente sviluppo originale gli stessi germi dell'arte nazionale tedesca, la cui formazione nel campo del dramma musicale venne finora arrestata dall'influsso e dalla prevalenza dell'opera italiana.

E siccome era mestieri che io stesso mi sottraessi del tutto a siffatta influenza, importava del pari che ne facessi conoscere il danno sotto qualunque rispetto, e fu giocoforza che mi studiai di spiegare la massima alacrità nello adempimento del solerte mio compito, lo che finiva col portarmi alla situazione di un antagonista contro coloro ai quali, mentre mi fregio dell'onorevole titolo di cittadino bolognese, stendo adesso con riconoscenza commovente amichevole la mano.

E qui sembra del momento il chiarire una specie di contraddizione, la quale riguardata e giudicata superficialmente

potè procurare ai miei amici italiani l'aniamaversione da parte della suscettività dei loro compatriotti. Di fronte a queste discrepanze, io non vorrei vedere i miei onorevoli concittadini di Bologna esposti al rimprovero di mancanza di patriottismo, epperò non posso per ora se non che fare appello al loro intimo sentimento, il quale per certo li manderà assolti dal sospetto di tradimento, se in modo cotanto ospitale mi aprirono le porte della loro nobile città.

Questo sentimento dovrà dir loro, che non era l'epoca più bella della nazionale floridezza e della dignità politica dell'Italia, allorchando, essa inviava a tutte le Corti d'Europa i suoi virtuosi di canto per allietare con una seducente abilità artistica coloro i quali mantenevano nell'infacchimento e nella disunione Italia non meno che Germania.

Per noi tedeschi al contrario fu quell'epoca del risorgimento onde emanciparci da una ignobile condizione e dalla dipendenza di malefici influssi, quando un reduce sentimento di convenienza costrinse i nostri principi a licenziare gli evirati cantori e quelle prime donne, da cui non altro potevamo apprendere che un'infelice difformazione delle nostre naturali attitudini.

Se un tedesco poteva mostrar loro, in che maniera eran per lui traducibili nella pura traduzione del dramma musicale le sue proprie e naturali in-

spirazioni, quantunque meno brillanti, furono gli stessi miei onorevoli concittadini i quali ebbero a giudicare che non fuvi menzognero scambio da parte mia, e se accennai alla fusione del genio italiano col genio tedesco, m'avvisai indubbiamente di avere espresso un tal voto sotto gli auspici più prosperosi e fecondi, al riflesso dello stemma di codesta cospicua città, nel quale veggo gloriosamente campeggiare la parola *libertas*, parola che io invoco ad esprimere il vivo desiderio che io nutro di appartenere loro completamente.

Anche nella capitale della Francia le mie opere trovarono brillanti fautori ed affezionati amici, ma ben tosto mi fu forza recedere dalle speranze che questi mi avevano fatto concepire sopra Parigi, poichè riconobbi, che nel gusto francese e nelle istituzioni che lo determinano non alberga «*Libertas*» di sorta. Un francese non può comprendere ciò che non è di provenienza francese, e la prima condizione per colui che vuol piacere ai francesi, quella si è di adattarsi al loro gusto ed alle leggi che lo governano.

Un successo come quello del mio *Lohengrin* a Bologna non era neppure immaginabile in veruna città della Francia. Sotto l'usbergo soltanto della parola *Libertà* era possibile che un'opera, la quale anzi tutte presentavasi, e per vero dire in modo singolarmente strano, contraria alle abitudini di un pubblico, come la mia al pubblico di Bologna, potesse tosto ottenere amiche-

vole ospitalità, al pari di una produzione del paese. Con ciò l'italiano ebbe a confermare, che la sua potenza creatrice è sempre inesauribile, che il suo genio già un tempo rigeneratore del bello è ancora suscettibile di accogliere nuova, e benefica luce poichè soltanto chi sa e può produrre, sentesi libero da ogni ostacolo e indipendente per far buon viso a produzioni straniere.

Mentre pertanto, onorevole sig. Sindaco, io la prego coi più vivi sensi dell'animo, di presentare a codesto spettabile Municipio, la cui generosa deliberazione Ella ebbe la compiacenza di comunicarmi, le più speciali azioni di grazie per l'onore impartitomi; l'accerto che in pari tempo io mi sento animato dal più saldo proposito di rendermi degno di cotanto onore e che nulla tralascierò per metterlo ad esecuzione. In ogni modo, se non prima ho fidanza di potermi recare nell'autunno del 1874 a fare una visita ai miei stimabilissimi concittadini e per conseguenza anche a Lei, onorevole sig. Sindaco, onde confermarle con una cordiale stretta di mano quanto oggi da lungi col mezzo della presente prego di significarle, e cioè che io vado orgoglioso di potermi chiamare cittadino onorario di Bologna.

Con distinta stima ho l'onore di dirmi  
Bayreuth, 3 ottobre 1872.

Dev. mo Servitore  
RICCARDO WAGNER.

scere una disputa diplomatica che non può riuscire né utile né gradita ai due paesi.

Cheché ne sia noi ci associamo alle parole dell'Italie, la quale, malgrado tutto il suo buon volere per non guastare la nostra buona intelligenza colla Francia, deplora oggi questa politica di eterne tergiversazioni, questa lunga alternativa di si e di no, per la quale siamo indotti a credere che il signor Thiers oggi pieghi verso il Vaticano, e domani mostri avvicinarsi al Quirinale.

Eppure il sig. Thiers è la personificazione di quella repubblica conservatrice, alla quale non pochi dei nostri pubblicisti fanno tanto buon viso. Davvero essa ci offre tutto giorno argomento per esserne innamorati, e per andare in visibilio quando i suoi beniamini escono trionfanti dalle elezioni. Ma chi ne capisce più un'acca nella logica dei politici di oggi? Detestano oggi il sig. Thiers, e salutano domani il trionfo de' suoi adepti: maledicono e insultano i napoleonidi calati in Italia per liberarla dallo straniero, e preferiscono una Francia, che senza tanti complimenti disse di non percuoterci perché ancora non lo può; ecco in qual modo si vantano d'illuminare l'opinione pubblica.

Dicono che noi siamo gl'ingenui; ma molte volte gli ingenui hanno avuto ragione a preferenza di coloro che si credono furbi, se anche gli altri non li stimano tali.

Intanto il sig. Thiers invitò a pranzo all'Eliseo il padre Secchi, al quale si prodigarono complimenti e carezze d'ogni sorta, di cui ci portano la descrizione minuta i giornali di Francia.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 ottobre.

In un mese poco più, abbiamo avuto colla Francia una questione del Frejus, una questione corallina, ed una questione galileiana. Omne trinum est perfectum, dice il proverbio latino: dunque punto e basta.

Nossignori: punto e da capo; e fuori la questione del metro.

L'Opinione d'oggi vi ha già fatto conoscere dove stia il nodo. I nostri due delegati alla conferenza per la verifica del metro protestarono, com'era loro dovere contro l'intrusione del rappresentante d'uno Stato che non figura più sulle carte geografiche: lo Stato ponteficio; e i delegati belgi e francesi della Conferenza per vendicarsi dell'esclusione del padre Secchi nominarono il Comitato internazionale come se l'Italia non esistesse. Bravissimi! Staremo a vedere se le faranno l'onore di lasciarla fuori anche nel conteggio delle spese: all'Italia spetterebbero seicentomila lire: e lo Stato ponteficio quante ne pagherà?

L'Opinione ci dice che l'affare corre la posta nella via diplomatica: peccato che non ci abbia detto come la corra. Essa trova inoltre che c'è un partito in Francia il quale pone ogni suo studio a paralizzare le buone intenzioni del governo a riguardo nostro. Non nego il partito, ma nel caso attuale è proprio il governo che mancò alle forme lasciando stampare nei bollettini ufficiali dopo il nome del padre Secchi, la qualifica di rappresentante dello Stato ponteficio. Gatta ci cova, o almeno ci potrebbe covare in quest'insistenza di punzecchiature fuor di proposito. Perché, siccome ogni medaglia ha il suo rovescio, lo ha pure questo benedetto incidente in un fatto, che nei giorni passati offrì pascolo a molte e lunghe dicerie. Gli uffici postali di Parigi non emettono vaglia su Roma colla scusa

che fra lo Stato ponteficio e la Francia non vi sono trattati postali.

Dunque le poste di Parigi non riconoscono la breccia di Porta Pia e il Plebiscito che ne profitto per entrare nella città santa? Sta bene: si servano. Ma io vorrei sapere con quale e quanta logica ci mandino allora sul Tevere il signor Fournier.

Politica pochissimo repubblicana, ma in compenso molto pettegola: ne convenite? I. F.

I TRE MILIONI DEL PAPA

Scrivono da Roma alla Nazione: Il presidente del Consiglio, parlato per Napoli per conferire con S. M. il re, è qui atteso dimani. È stato risoluto che quanto prima il Governo italiano presenterà ufficialmente al Pontefice il titolo di rendita iscritto in suo favore nel gran Libro del debito Pubblico, Freme al governo del re mostrare all'Europa che l'Italia mantiene il suo impegno, lasciando al Papa la responsabilità di un rifiuto, non mai fatto fin qui in forma ufficiale e diretta. Incaricato della presentazione dicesi sarà l'on. Gadda, che chiederà udienza al card. Antonelli. Il rifiuto si prevede immaneabile.

SIUREZZA PUBBLICA

Il Times pubblica una lunga lettera da Ravenna su le condizioni della pubblica sicurezza in quella provincia, e vi fa sopra le seguenti riflessioni:

La lettera che pubblichiamo oggi, e che descrive il paese, seminato di città storiche, ma dimenticate, estendentesi lungo l'Adriatico, tra Ravenna e Bologna, deve avere un interesse profondo, ma doloroso, per tutti quelli i quali amano l'Italia. — cioè, per tutta la gente educata. Non desterà però sorpresa, in parte, perchè quella regione non è generalmente molto conosciuta: e in parte, perchè s'è già disposti a ricevere notizie punto soddisfacenti delle sue condizioni sociali e politiche. Che non faccia progressi, è cosa nota. Come potrebbe essere altrimenti, quando per anni ed anni è giaciuta sotto il Governo di preti e cardinali? Forse noi non siamo del tutto preparati alla vastità ed alla forma di codesta mancanza di progresso o, per meglio dire di codesto regresso. Città famose nella storia universale, un paese bello e fertile, situato tra gli Appennini, l'Adriatico il Po e i suoi fiumi paralleli, posseggono ognor molti materiali di benessere, od almeno, se non di prosperità, d'ordine e di pace. Il viaggiatore non può vedere molto più in là, se si contenta di adoperare gli occhi solamente e se lascia che un sogno piacevole prenda il posto del pensiero attivo. Ma quando fa un po' di violenza a se stesso, e si studia di penetrare sotto alla superficie, quando incomincia a domandarsi, perchè l'erba cresce nelle vie, perchè i palazzi sono deserti, perchè gli alberghi non hanno avventori, e le botteghe, nè chi venda, nè chi compri, — allora s'avvede che sotto i piedi ha un vulcano. In quelle città e in quei villaggi si cospira dappertutto; l'assassino v'è regolare ed alla moda; l'autorità, la legge, la polizia sono, comparativamente, impotenti contro una classe che ha leggi sue, e che è pronta a vendicare una pena capitale con una mezza dozzina di omicidi. Quando finalmente la cattura è fatta, a prezzo di qualche vita, e quando i testimoni, colla loro vita stessa in mano, hanno provato innumerevoli delitti, l'avvocato trema nel domandar giustizia, trema il giudice, trema il tribunale, poichè veggono tutti nella sala chi coglierà la prima occasione di prender sangue per sangue, e far valere la sua legge, contro legge intesa a' suoi danni.

Il prefetto che rimprovera un funzionario, o lo delude nella speranza di promozione, viene ucciso a pistolate nel suo stesso gabinetto; il direttore della Banca, che ricusa di far credito, è assassinato con l'approvazione di tutti coloro i quali hanno qualche motivo di simpatizzare con gli autori del delitto; e quando un uomo si è fito in capo

d'aver il diritto di occupare un posto nuovo, o di riavere un posto vecchio, l'opinione del paese gli dà ragione, si rende vacante quel posto con una palla o col coltello.

Quando l'iniqua associazione ha bisogno di agenti nuovi, avviluppa i giovani nella sua rete fatale, dà loro un lavoro di sangue da fare; li spegne se disubbidiscono, o come succede di spesso, li spinge al suicidio per non commettere omicidio. I malfattori son conosciuti; se ne sa il numero, il nome: ma nessuno osa toccarli, poichè tosto ne pagherebbe il filo col proprio sangue.

La giustizia richiede mesi e danni, l'assassino, invece, riceve l'ordine immediatamente, e colpisce e non avverte. In quel paese, voi sapete che il vostro vicino è una spia ed un assassino, e dovete fare ciò ch'egli vuole, finchè potete tollerare un tal vicinato. Nei distretti rurali, poi, siete affatto in sua balla. Dovete contribuire a mantenere lui e i suoi compagni, salvarle dalla giustizia, e spurgiarle per difenderlo. Se cadete in sospetto di essere segretamente felese alla vostra coscienza ed alla legge, siete sorvegliato, e, se occorre, levato di mezzo. La natura ha fatto molto per quel paese, ma lotta indarno con l'uomo. Invano il suolo è ubertoso; invano migliaia di fiumi irrigano quella vasta pianura marittima; invano il paese produce tutto ciò che è necessario al godimento. E insieme un paradiso ed un inferno!

Il Times si chiede quali sono le ragioni di questo stato di cose deplorabile, o quali rimedi vi si potrebbero applicare.

Il governo papale ne porta certamente la colpa principale; per esso s'è prodotto un ristagno morale e materiale in quella provincia. È necessario infondere una vita nuova in quella massa inerte; risvegliare gli spiriti, rianimare le forze; metterla al contatto con la corrente del progresso che percorre tutta l'Italia.

Senza questo rinnovamento materiale e morale, l'Italia non può sperare di vedere solidamente stabilito l'ordine, e sicure la vita e la proprietà, in quella ricca, ma disgraziata provincia.

UNA PROTESTA

Il principe Napoleone indirizzò da Prangins la seguente protesta al Procuratore generale della repubblica francese:

«Chalet de Prangins, 14 ottobre. «Sig. procuratore generale.

«Io sono cittadino francese; nessuna legge d'esilio mi ha colpito.

«Possiedo l'intero godimento de' miei diritti civili e politici, sono membro del Consiglio generale della Corsica.

«Sono venuto in Francia per provvedere all'educazione de' miei figli; era latore di un passaporto regolare.

«Nullostante, in disprezzo della legge e della libertà individuale, mi fu intimato, in virtù d'un'ordinanza del ministero dell'interno, firmata pel ministro dal signor Calmon sotto-segretario di Stato, di abbandonare immediatamente il territorio francese.

«Dietro mio formale rifiuto d'obbedire, fui messo in istato d'arresto dal sig. Clement, commissario di polizia sotto gli ordini del sig. Patinot, capo del gabinetto del signor Prefetto di polizia.

«Invano ho protestato contro l'illealtà di quest'arresto operato senza diritto, e fuori di tutte le forme prescritte da parte di agenti senza qualità.

«Ho chiesto invano a quelli che m'arrestarono l'esibizione d'un mandato qualsiasi, l'indicazione del crimine o del delitto di cui veniva incolpato.

«Invano ho insistito per essere condotto davanti a un giudice civile o militare.

«L'impiego della forza fu la sola risposta fatta alle mie proteste, alla mia resistenza.

«Io fui arrestato personalmente dai gendarmi e condotto sotto scorta alla frontiera.

«Signor procuratore generale, io ho sempre pensato che il ricorrere alla legge del paese s'è il mezzo più efficace per reprimere gli eccessi e le violenze del Potere.

«Vengo dunque a pormi con fiducia sotto la protezione di questa legge e a portar querela nelle vostre mani contro i signori Lefranc, ministro dell'interno, Renault, prefetto di polizia, Patinot, capo del gabinetto del prefetto di polizia e Clement, commissario di polizia, colpevoli di attentato alla libertà nella mia persona, crimine previsto e punito dagli articoli 114 e successivi del Codice penale.

«Dichiaro di costituirmi parte civile, sotto riserva, nel caso in cui non fosse dato seguito alla mia querela, d'esercitare la mia azione davanti ai tribunali competenti.

«Ricevete, signor procuratore, l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

«NAPOLONE (GEROLAMO).»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Nella Nuova Roma si legge:

Gli onorevoli Lanza e De Falco sono partiti ieri alla volta di Napoli per conferire oggi con S. M. il Re.

È giunto stamane da Firenze il granduca, Nicola, nipote dell'imperatore di Russia.

È arrivato stamane a Roma il prof. Govi, di ritorno da Parigi.

È arrivato a Roma S. E. sir Valouritty già ministro degli affari esteri di Grecia, deputato al Parlamento ellenico, proveniente da Londra e Parigi.

(Opinione)

MILANO, 21. — Ieri arrivarono a Milano la Duchessa di Genova, e il Principe Tommaso. Ripartirono ambedue per Monza. Ritiensi prossimo l'arrivo del Principe Napoleone e della Principessa Cloude, i quali intendono passare l'inverno nella nostra città. (Pungolo)

COSENZA, 17. — Leggesi nel Nuovo Periodo di Catanzaro:

Da taluni mandriani fu ucciso nel Rossanese il famigeratissimo e feroce capobandito Graziano Turco. È questo un altro servizio importantissimo reso alla sicurezza pubblica della provincia di Cosenza, dove evvi l'opera prudente ed energica del militare, cui è commessa la persecuzione del brigantaggio; e l'autorità militare si rende sempre più benemerita delle popolazioni.

NAPOLI, 20. — Il Giornale di Napoli annunzia che il giorno 19 S. M. il Re si recò a caccia nella tenuta di Nicola.

MODENA, 22. — Ieri si festeggiò pomposamente il centenario di Muratori. Vi fu un pellegrinaggio alla casa ed alla tomba del grand'uomo; e nella sera illuminazione, che fu però turbata dal cattivo tempo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 19. — Si legge nel Siècle:

In seguito a una conferenza che ha avuto luogo fra il signor di Westdehlen, incaricato d'affari di Germania e il signor Remusat, il governo tedesco ha modificato la sua prima decisione di non apporre il visto ai passaporti degli alzasiani che avrebbero optato per la nazionalità francese.

Questi potranno traversare il loro paese, ma il loro soggiorno in esso sarà sottoposto a determinate restrizioni. Contrariamente a ciò che è stato affermato, il governo francese ha dovuto fare degli sforzi per ottenere questa concessione, e vi è riuscito.

— 20. Scrive il Constitutionnel:

Il corriere d'Atene è giunto ieri mattina 19. Crediamo sapere che le notizie da esso recate sullo stato della questione del Laurion al punto di vista del governo greco, sono le seguenti:

Il gabinetto d'Atene è disposto ad intendersi direttamente colla Compagnia franco-italiana, ma non è suo desiderio di prendere un'iniziativa d'accomodamento diretto finchè durerà l'intervento delle potenze estere, sotto la pressione delle quali non intende di negoziare in alcun modo.

— Ebbero luogo a Parigi gli uffici funebri in commemorazione del supplizio

della Regina Maria Antonietta. Il concorso fu numeroso e raccolto. Il conte Appony ambasciatore d'Austria rappresentava la famiglia d'Absburgo-Lorena. La Regina Isabella assisteva alla messa di mezzogiorno.

GERMANIA, 19. — Si ha da Monaco: Lutz, ministro di Stato, fu ieri invitato dal Re di recarsi alla residenza di Berg per riferire intorno al Memorando episcopale, sul quale sono già in corso trattative coi principali Governi tedeschi.

— La Gazzetta di Dresda smentisce la notizia di trattative intavolate fra la Società di sconto a Berlino ed il Governo sassone per l'acquisto delle ferrovie erariali, e dice di essere autorizzata a dichiarare formalmente che il Governo della Sassonia non è per nulla intenzionato di cedere le proprie ferrovie.

SPAGNA, 18. — La Gazzetta di Torino ha da Madrid:

Gli insorti del Ferrol fatti prigionieri hanno dichiarato essere stati tratti in inganno dai capi del movimento, che erano alfonsisti benchè si fingessero repubblicani. Il sedicente brigadiere Ponzas voleva a bella prima proclamare Montpensier reggente.

Notizie di Barcellona recano che Sabalsi si sia rifugiato in Francia. Si è presentato a indulto in quella città il capitano Bane.

ATTI UFFICIALI

20 ottobre.

R. decreto 17 settembre, che modifica lo statuto della Banca agricola astigiana. Nominare e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

Circolare del guardasigilli, in data 7 ottobre, sui matrimoni civili e le nascite non denunziate.

Circolare del guardasigilli, in data 13 ottobre, sulla formazione delle Conti d'Assise.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — La seduta segreta di ieri andò deserta per mancanza di numero.

Non vogliamo farne colpa ai signori Consiglieri, giacchè tutta la sera fece un tempo così indavolato, che quasi nessuno attentavasi ad uscire di casa; e per quanto si voglia essere puritani in fatto di abnegazione civile, non si può spingerla al grado di sfidare i furiosi elementi, soprattutto se l'ordine del giorno di un'adunanza non comprende oggetti di urgenza estrema.

Edilizia. — Il sig. ff. di Sindaco notifica che va a produrre domanda perchè sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro di ampliamento della Via Santa Giuliana.

Il piano di massima e quello di esecuzione stanno esposti fino al 10 nov. p. v. nella Residenza Municipale, Divisione II, per le osservazioni degli interessati.

Legato universitario. — Ricordiamo che col di 31 corrente spirò il termine del concorso al sussidio in favore di uno studente universitario, per legato dalla fu Benedettina Fano Kohen.

Buona azione. — Commossi dal racconto di una buona azione, ed onorati ad un tempo dalla lettera che lo precede, pubblichiamo:

All'onorevole signor Direttore del GIORNALE DI PADOVA.

Pregiatissimo Direttore,

Ho certezza che a lei, sempre propenso a metter in luce le buone azioni, tornerà gradito far conoscere ai lettori del suo giornale la seguente senza dubbio fra le più onorevoli all'animo umano, e perciò più desiderabili.

M'è pregio raffermarmi.

Padova, 21 nov. 1872.

Suo devot.

P. SELVATICO.

Quattro fra gli alunni della nostra scuola comunale di disegno stanno ora

impraticandosi nella decorazione dipinta sotto la guida del bravo artista signor Angelo Sala. — Ricchi d'ingegno, di tenace volontà, di forte amore allo studio, non però tanto poveri di borsello, da veder spesso convertito pranzo e cena in uno sterile desiderio: sicchè per essi diventano una benedizione quei pochi quattrinelli che ricevono, di quando in quando, dalla scuola, a compenso di certi loro lavorucci: non c'è pericolo che li tripudino, li mutano invece in pane ed in altre necessità della vita. Figurarsi dunque se aspettavano con ansiosa impazienza il giorno in cui avrebbero compiuto uno di tali lavorucci, e quindi riscosso a saldo l'ingente somma di cinquanta lire, che doveva essere divisa in parti eguali fra loro. Ognuno ci faceva su i suoi conti, e sa Dio con quanti castelli in aria per appendice! Ma che? Mentre giorni sono tre di loro lavoravano attenti al solito compito, festosi d'esser vicini al termine, s'avvedono che il quarto piangeva in un angolo a dirotte lagrime. — Gli chiedono impressati la causa di quell'angoscia, e apprendono dolorosamente dal tapinello, come gli uscieri del tribunale dovessero fra poche ore gettar sulla strada le sdrucciate masserizie della sua povera famiglia, perchè la non fu in grado di pagare un semestre di pigione. — E quanto ci vuole per questo malato semestre?, chiede il più giovane. — Quaranta lire: risponde il tribolato. — Ebbene; trovate: replicano a corogli altri tre; e con una allegrezza come se avessero vinto un terno al lotto, gridano: ti cediamo la parte delle cinquantalire che viene a ciascuno di noi, e tutto è accomodato: ma non bisogna stare in guai, bisogna muoversi. Ed eccoli tutti di tratto in traccia di chi teneva in serbo quel loro tesoro, e far ressa perchè volesse darlo tosto al fine indicato. Non v'è bisogno d'aggiungere che il loro voto fu immediatamente esaudito, e che, di conseguenza, poterono mandar consolato il loro confratello a portare la gran somma al padrone, il quale, a quanto sembra, non è fra coloro che abbiano l'intenzione di concorrere al premio Monthlon. Se va largita lode al ricco quando soccorre a simili sventure del povero, quanta poi non se ne deve a questi secede anche un solo tozzo di pane ad un suo simile disgraziato! Finalmente il ricco anche largamente donando (non parlo delle eccezioni) nulla toglie al lauto suo vivere; mentre l'altro, quando ha regalato una sola lira, si è forse levato il mezzo di saziare domani i bramiti della fame. La sua è carità vera, carità generosa perchè richiede il maggiore dei sacrificii. Fatti simili al narrato non sono infrequenti (lo dico con viva compiacenza) fra i nostri popolani: nè li credo rari neppure fra i tanti fanciulli che accasermiamo nelle nostre scuole elementari, tecniche, ginnasiali ecc.; e perciò prego maestri, patroni, ispettori a darne contezza quando ne sappiano qualcuno, e ad encomiarlo in ragion diretta delle privazioni sofferte per mandarlo ad effetto. L'insegnamento, concedo, non ci guadagnerà gran che; le odiere nebbie da cui è avviluppato, continueranno il solito ufficio di lasciare il tempo che trovano, ma ci guadagnerà l'educazione del cuore, che, a parer mio (sarà pregiudizio!), val più della cultura intellettuale. Fra quel sì gran numero di offese alla moralità pubblica e privata in mezzo a cui ci tocca vivere, simili esempi, quando molti e molto noti, finirebbero a destare l'entusiasmo verso quella religione del sacrificio, che non s'appuntella su dogmi arbitrari venuti dal Sillabo o dal Corano, ma posa calma sul sentimento dell'onesto e del giusto, ch'è il solo educatore efficace delle nazioni.

P. SELVATICO.

**Inondazioni.** — Il Giornale di Vicenza scrive in data di ieri 22 che la città ebbe nella notte una inondazione quale da molti anni non si ricorda. La si paragona a quella storicamente famosa del 1845. Non eran solamente allagate le contrade che di solito ella visita, ma, oltre a quelle, molte altre. La piazza Vittorio Emanuele era un vasto lago, a cui facevan corona le case, fino alla salita che conduce al Corso; e in mezzo al lago faceva bella mostra di se una tenda, proprietaria della giostra. Erano inondate la piazzetta dei Carmini colla chiesa, parte della contrada S. Croce, il Borghetto, in parte la contrada di S. Marco, quelle di S. Paolo, dei SS. Apostoli, ecc. Molte case furono danneggiate: si trovò una donna annegata nella propria abitazione. Questa volta i torrenti che formano il Bacchiglione, e specialmente l'Asicco, non s'ingrossarono molto alle loro origini, bensì alquanto più in giù: le piogge torrenziali, che produssero l'inondazione, cominciarono ai piedi delle nostre prealpi. — La Gazzetta del Popolo di Torino, 22, scrive: Il Po ieri continuò a crescere e fa temere maggiori disastri. Le rive lungo il Moschino e i molini della Rocca sono coperte dall'acqua, e le case già allagate. Al Moschino un metro di terra trovasi sotto le onde, ed i pian terreni delle abitazioni vennero convertiti in tanti brutti laghi. Nè qui si fermano i danni; oltre il ponte della Ceronda interamente rovinato, quello sul Sangonè ha perduti due archi. Parlavasi ieri mattina del pericolo della rottura del ponte sulla Dora, ove passa la ferrovia di Ciriè, ma finora fortunatamente la notizia non si conferma. Anzi sappiamo che il servizio ferroviario fra la Venaria e Ciriè è pienamente ristabilito mediante il semplice trasbordo sulla Ceronda. Il numero delle vittime si riduce a un solo individuo che fu travolto nelle onde mentre stava ad osservare il corso del Po. — Scrivono da Colorno, in data 22, ore 8 ant. alla Gazzetta di Parma: Il Po che alle ore 8 1/2 di ieri mattina segnava all'idrometro di Sacca metri 6,04 sopra lo zero e m. 0,46 sotto la massima piena del 1868 alle 6 pomeridiane era, in decrescenza, poichè segnava m. 6,59 e quindi m. 0,51 sotto la massima piena. Dalle 7 alle 12 aumentò insino a m. 6,75, e ad un'ora ant. d'oggi si portò a m. 6,76, e di conseguenza 0,34 sotto la massima piena e vi si mantenne insino all'ora in cui vi scrivo. Ieri sera alle ore 8 si cominciò un soprassogio dalla Coronella del Pingio alla strada Maria Luigia e potè compiersi in brev'ora senza inconvenienti. Non ostante i soprassogio di cui erano state munite le arginature del Canalazzo, furono nella scorsa notte superate, e si teme vengano superate anche le cinte Baderna, Oppi, Naviglio Coenza, trovandosi le acque a pochi centimetri sotto la massima piena. — Leggesi nel Corriere di Milano 22: Gravi notizie riceviamo da Caselle Lantini, in data d'ieri 21, ore 10 pom. L'argino maestro che difende Caselle dal Po morto, venne rotto dalle acque; l'argino di Gandiolo pure soffrì gravi guasti. Le acque riunite, respinte dal rigurgito del Po, hanno allagato l'intero territorio di Caselle; per giungere al centro del Comune bisogna servirsi delle barche, e superare gravi difficoltà. Trattandosi di acque morte i danni non sono molti. Finora nessuna disgrazia. Si sono date le disposizioni anche in prevenzione di pericoli maggiori per tutelare le persone. Il sottoprefetto di Lodi è da tre giorni nei luoghi più minacciati, e provvede e intende come meglio può. I carabinieri prestano utilissimi servizi: i pontieri provvedono intanto ad assicurare per comunicazioni e corrispondenze.

Da Codogno pure riceviamo in data di questa notte notizie assai allarmanti. Il Ticino e il Po crescono sensibilmente e danno molto a temere. Le popolazioni tutte sono in moto, e coadjuvano mirabilmente i lodevoli sforzi dei loro sindaci. — A Pavia, ieri 21, il Po a mezzo giorno era a metri 5,05; il Ticino a metri 4,18, con un aumento di 0,4 all'ora. Il 21 ottobre, ore 10 pom.: l'idrometro di Carossa sul Pp segnava metri 6,83. Le notizie di questa mattina (22) lasciano molto a temere del tronco di strada da Piacenza a Lodi, che per le inondazioni potrebbe essere tagliato qua e là, a fine di lasciar scorrere le acque. Gli ingegneri del nostro Genio Civile, cav. Gallizia, Danioni e Sterza, che sino dalle prime minacce d'inondazioni si trovano in campagna, e lavorano con instancabile operosità giorno e notte, sorvegliando con accuratezza e zelo la difesa degli argini di questa nostra provincia, meritano ogni elogio. — Leggesi nella Gazz. Ferrarese, 22: Po, Panaro e Reno sono tutti in grande piena: e alle 10 antimi: ancora in forte crescenza. Il Po con l'aumento orario di due centim., in detta ora segnava met. 2,83 sopra lo zero dell'idrometro di Pontelagoscuro, essendo così inferiore di metri 0,22 alla massima piena del 1868. Tutti gli influenti superiori, in altezza sempre crescente, danno ragionevolmente a temere una piena straordinariamente elevata. Il pericolo pertanto è grave su tutta la linea. Panaro sebbene in rilevante aumento, siccome dicemmo, lascia tuttavia un buon margine nelle arginature. Il Reno alle 8 d'oggi era, all'idrometro di Cento, solamente 43 centimetri sotto la piena massima, e saliva di uguale forza. Il tempo pessimo e indavolato, con pioggia continua, rende sempre più seria la situazione. Ieri nel pomeriggio il R. Prefetto, l'ingegner capo del Genio civile e il capitano del R. carabinieri si trovarono a Pontelagoscuro per avvisare ai provvedimenti che fossero del caso. Il R. Prefetto trovavasi tuttora colà. — La Voce del Polesine dopo aver assicurato il pubblico sulle voci allarmanti che si erano divulgate, dice: Ben è vero che le notizie dall'alto giungono tutt'altro che confortanti. Le piogge continuano, e pur troppo la piena del Po sorpasserà la massima del 1868. D'altra parte però conviene tener conto che, dal 1868 ad oggi furono fatti dei rialzi alle arginature, le quali in qualche luogo arrivano fino ad un metro, per cui anche il riparo è maggiore. Il Po continua a crescere tre e quattro centimetri all'ora in modo che al mezzogiorno d'oggi era a Polesella metri 2,78 sopra guardia. Dai tronchi superiori si ricevono continue notizie di crescita. Lungo le arginature furono prese tutte le opportune disposizioni, per la sorveglianza e per le occorrenti riparazioni che al caso occorressero. — La Gazzetta di Torino reca le seguenti notizie della provincia di Alessandria: In parecchie cascine si ebbe appena il tempo di mettere in sicuro il bestiame e salvare le persone. In altre il bestiame non potendo esser posto al sicuro prese la compagnia, e molto n'è già perito nei vortici delle acque. **Ultime notizie.** — Dietro telegramma del signor Prefetto di Rovigo, ieri sera, coll'ultimo treno, e partita da Padova una compagnia di truppa di linea ivi chiamata per servizio di sicurezza pubblica, stando le notizie sull'ingrossamento del Po. — Da nostre informazioni particolari, che giungono fino alle ore 9 di stamattina, 23, il Po aveva superato di 49 centimetri la piena del 1868, e continuava nella crescita. I nostri canali interni erano pure in aumento.

**Padova 23 ore 2:40 pom.** Giunsero altri due telegrammi, l'uno del signor Prefetto di Rovigo, e l'altro dell'ingegnere capo sig. Spadon da Ponte Lagoscuro. Il Po è salito ad altezza straordinaria. Oggi parte da qui per Rovigo un'altra compagnia di linea. Fino all'ora di mettere in macchina non abbiamo da nessuna parte notizia di nuovi sinistri. **Tre seppelliti.** — Abbiamo ricevuto ieri sera dalla provincia la notizia di un fatto luttuoso, che desterà la commiserazione più profonda in chiunque getta l'occhio su queste linee. Sabato passato, 19, alle ore 5 circa pomeriggio, a Lozzo, in territorio di Este, staccatasi una frana da un colle, dove si lavora per l'estrazione della pietra calcarea, vi rimasero seppelliti tre lavoratori, dei quali due giovanetti, uno di dodici anni, l'altro di sedici, e il terzo un vecchio d'anni settantatre. Dopo un tributo di compianto agli infelici, che si scrive ringrazia la fortuna che la frana non sia caduta pochi momenti prima, che allora le vittime, invece di tre sarebbero state sei; ma pur chi sa quante lagrime restano ad asciugare! Il vecchio era forse capo di numerosa famiglia ora piombata nel dolore, nella miseria: nei giovanetti stavano forse tutte le speranze dei loro genitori, di altri fratelli e sorelle! La cava dove successe la disgrazia serve alla manutenzione di quelle strade, ed è assai probabile che le stempere, piogge cadute in questi giorni fossero causa del distacco della frana, e che la mole piombata su quei poverelli abbia tolto qualunque possibilità e speranza di salvarli a chi sopraggiunse. **Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 24 ottobre in Piazza Unità d'Italia dalle ore 6 alle 7 1/2 pom.** 1. Polka, Mattiozzi. 2. Sinfonia, Gemma di Vergi, Donizetti. 3. Concerto, Lucrezia Borgia, Vella. 4. Mazurka, I bacchi, Morandi. 5. Fantasia, Luisa Miller, Bassi. 6. Prologo, L'assedio di Leida, Petrella. 7. Valzer, Il Messaggiere, Strauss. **Notizie militari.** — I militari appartenenti alla classe 1841 terminando col 15 del prossimo dicembre il tempo del loro servizio obbligatorio, il ministero ha ordinato che debba in detto giorno essere loro rilasciato il foglio di congedo assoluto. — Furono istituiti altri 9 distretti militari: Pavia, Ferrara, Reggio (Emilia), Forlì, Ascoli, Siracusa, Girgenti, Mantova e Vicenza. Così sommano a 62. **Il pretoso complice di Troppmann** presentatosi alla polizia di Bruxelles non era che un furbo matricolato, che aveva già tentato d'ingannare nella stessa maniera la polizia e la giustizia francese a Valenciennes. Esso però è tutt'altro che pazzo. E bensì dedito estremamente all'ubriachezza. Avea detto prima di chiamarsi Felice Ibert, originario francese, ma ora sembra che il suo vero nome sia Agostino Yardin. In alcune osterie dove ha bevuto nei giorni scorsi lasciò il conto da pagare. Questo misfatore, di cui si stanno ricercando i precedenti giudiziari, dichiarò sabato 19, per iscritto, che tutto quanto aveva raccontato era un tessuto d'invenzioni. Egli dovrà peraltro rendere conto alla polizia correzionale di Bruxelles del delitto di falso nome. **Duello fatale.** — Il Corriere di Milano racconta i particolari di un duello succeduto fra due ufficiali, di cui l'uno morì nel giorno successivo per la ferita ricevuta; l'altro fu messo agli arresti di rigore. **Ufficio dello Stato Civile di Padova.** **Bollettino del 22 ottobre 1872.** NASCITE. Maschi n. 0, femmine n. 1. MATRIMONI CELEBRATI: — Mattei Amos fu Pietro, celibe legale, con — Altieri Antonia di Pietro, nubile, civile, entrambi di Padova. **MORTI.** — Zanella Don Agostino fu Pietro, d'anni 65, sacerdote, celibe. Marigo Giovanni fu Angelo, d'anni 64, usciere della R. Prefettura, coniugato, entrambi di Padova. **Nell'Istituto esposti.** — Un bambino di giorni 7. **Nell'Ospitale civile.** — Sasso Antonio fu Marco, d'anni 42, mugugno, di Padova, vedovo. **Nella Casa di Ricovero.** — Criccobellon Caterina fu Agostino, d'anni 85, cucitrice, di Padova, vedova.

**R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA**  
24 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 44s. 13.0  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 40.1  
*Osservazioni meteorologiche*  
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

22 OTTOBRE	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	758.7	757.1	755.9
Termometro centigr.	+13.8	+13.8	+12.9
Tens. del v. aq. —	10.93	11.49	10.70
Umidità relativa —	94	98	96
Direz. e forza del vento	NE 1 E	3 E	2
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv. piov. piov.

Del mezzodi del 22 al mezzodi del 23  
Temperatura massima — + 14,1  
minima — + 11,5  
ACQUA CADUTA DAL CIELO  
dalle 9 ant. alle 9 p. del 21 mill. = 39,4  
dalle 9 p. del 21 alle 9 a. del 22 = mill. 6,7

**ULTIME NOTIZIE**  
**Telegrafata da Firenze 22:**  
«La Gazzetta d'Italia annunzia che oggi è morto Brassier di S. Simon ambasciatore dell'Impero di Germania presso l'Italia.»  
Il conte Brassier di S. Simon era un diplomatico che aveva saputo acquistarsi tutta la simpatia del nostro paese avendone seguito e caldeggiato da molti anni lo svolgimento politico. Egli fu in grandissima stima e considerazione presso il conte Cavour.  
I circoli di Torino, Firenze, e ultimamente di Roma ricorderanno sempre l'affabilità e i modi distinti dell'illustre e compianto trapassato.

Si ha per telegramma da Roma 22:  
La Libertà dice: L'incidente diplomatico sorto a proposito dei lavori della commissione per la misura del metro può considerarsi come esaurito. Il Governo francese non esitò a riconoscere che l'intervento del Padre Secchi nella commissione non poteva costituire in alcun modo un precedente.

**DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)**

**DARSTAD, 21.** — La Camera dei deputati approvò il progetto relativo alla riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette secondo la proposta del governo.

**PARIGI, 22.** — L'astronomo Babinet è morto.

**NEWYORK, 21.** — Dopo la chiusura delle sorgenti di petrolio fatta dai proprietari per aumentare i prezzi, la produzione giornaliera diminuì di 2255 barili. Stock di 36987 esportazione di 73892.

**BERLINO, 21.** — La Gazzetta della Croce dichiara esatta la notizia dei giornali di Dresda relativa all'andata dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe ereditario di Germania a Dresda in occasione del giubileo delle LL. MM. sassoni. Soggiunge nello stesso tempo che vi è atteso anche l'Imperatore d'Austria.

**NOTIZIE DI BORSA**

	22	23
Rendita italiana	74	74 45
Oro	21 98	22 03
Londra tre mesi	27 42	27 42
Francia	108 50	108 62
Prestito nazionale	79	79
Obbl. regia tabacchi	532	532
Azioni	857	856 50
Banca Nazionale	4295	4282
Azioni meridionali	481	478
Obbl. di credito	226	225
Buoni	545	545
Obbl. ecclesiastiche	1142 1/2	1143
Banca Toscana	1893	1908

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile  
13) **Dalla.** — È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì e nelle provincie un empiastro qualunque tendente a falsare la sua Vera Tela all'Arnica: si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni che la sola Vera Tela Arnica porta sul verde envelope la firma autografa del sottoscritto.  
O. Galeani  
Farmacista di Milano, Via Meravigli, Prezzo L. 1. Frando di posta L. 1.204  
NB. Franco di posta la suddetta farmacia Galeani spedisce gratis il catalogo delle sue specialità, con utile istruzione per esteso della Tela all'Arnica.

Deputazione Prov. di Padova

Avviso di concorso

Resasi vacante per rinuncia la condotta Veterinaria circondariale di Piazzola sul Brenta in esito a deliberazione...

I concorrenti dovranno correderare le loro domande:

a) del diploma o patente per l'libero esercizio della medicina veterinaria...

b) della dichiarazione d'essere disposto a sostenere un esame orale...

c) della nomina e devoluta al Consiglio Provinciale.

La condotta è triennale e decorribile dal giorno della nomina ed alla scadenza del triennio il veterinario condotto potrà essere confermato o licenziato...

La Deputazione Provinciale ha però facoltà di sospendere dal posto anche prima del termine...

Oltre allo stipendio di annuo lire 600, il veterinario avrà diritto di percepire dalla provincia lire 5 (cinque) per volta che si recherà per tutto settimana nei comuni fuori di quello di residenza per impartire lezioni di veterinaria popolare...

Avrà inoltre diritto all'indennità di lire 5 al giorno, quando dalla R. Prefettura o dalla Deputaz. Prov. fosse invitato a recarsi fuori della sua residenza per visitare bestie ammalate...

Tutte le attribuzioni e gli obblighi del veterinario condotto sono contemplati dal citato regolamento...

Dall'ufficio della Deputaz. Prov. Padova 8 ottobre 1878.

Il Prefetto PRESIDE

Il Deputato Provinciale

Il Segretario

È facile evitare di surrogati velenosi, i fabbricanti di questi, essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA DU BARRY...

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI

SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

mediante la deliziosa farina igienica, la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE: In oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastevole per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina...

Le scatolette di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero...

La torrefazione della Revalenta ne migliora insensibilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, tenositi, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, flatulenza, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri...

Guarisce inoltre le affezioni di bile, insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie (eruzioni), peripneumonie, diabete, anemia, reumatismi, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli debili e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e solezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni

Cura n° 76,814. Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla d'ordinario. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica...

Cura n° 68,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CRELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore - In seguito a malattia opatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era dimostralissima, persistenti le insomnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi facevo errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco di biliosità e bilioreo, da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insomnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestioni e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute. Da un mese e mezzo uso la vostra Revalenta Arabica, e mi trovo perfettamente guarito. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamente guarirmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.80; 1/2 chil. fr. 4.80; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.80; 6 chil. fr. 56; 12 chilogr. fr. 68.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionata la BISCOTTI DI REVALENTA.

Detti biscotti si sciolgono facilmente in broccia si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dagli nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato, giovandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze empermententi, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche; o dopo l'uso del tabacco da fumo; o dopo l'uso di bevande spiritose, ecc.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e solezza di carni, fortificano le persone le più indebolite.

In Scatolette di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 20 anni di osaturno roizio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno; finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta Arabica.

Francisco Baccioni, sindaco, Cadice (Spagna) 5 giugno 1868.

Cura n° 70,406. Signore - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insomnie continue, è perfettamente guarita, colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 68,715. Signore - Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né dormire, né era oppressa da insomnie, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, solezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatolette di latte per 12 tazze f. 2.80; per 24 f. 4.80; per 48 f. 8. per 120 f. 17.80. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.80; per 24 f. 4.80; per 48 f. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale obbligatoria della Banca Nazionale. Deposito Principale: Harry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino. Rivenditori: PADOVA: Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORTOFINO: Roviglio; farm. Varasini. PORTOGUARO: Malipieri, farm. - ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. - TOLMEZZO: Gius. Chiussi farm. - TREVISO: Zanetti. - UDINE: A. Filippuzzi; Comessatti. - VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cos. Beggiantolo - VICENZA: Luigi Majolo; Valerti - VITTORIO-CENEDA: L. Marchetti, farm. - BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. - FELTRE: Nicolò Dall'Armi. - LEGNAGO: Valeri. - MANTOVA: F. Dalla Chiara farm. Reale. - ODERZO: L. Cinotti; L. Dismutti.

Alla Tipografia Editrice F. Sacchetto trovansi vendibile EL LIBRO DELLA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI - Cent. 78

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.

(Vedi: Diuturno, Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburj 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico G. GALLEANI Via Meravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragie, Leucorrea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedii come a queste. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, quando esse più vira, specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, cioè, ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorrhoeico si presenta pur esso: costechè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrhoeico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepente, Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e nella quale goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccetta militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea; i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendosi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole, e sono: i ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minigie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 3 scatolette di queste Pillole si cessano e scompaiono.

USO E DOSI. - Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezza ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei ristringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino o dei cibi molto aromatizzati.

Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatolette guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorroiche. - L. 2.50 per la Francia; L. 2.80 per l'Inghilterra L. 3.45 per Belgio; L. 3.45 per gli altri Stati d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Uvasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infiltrare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato, e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

Acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Botteglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1.80 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici richiesti ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

L. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stuzgaria 15 Ottobre 1863.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui doveti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

A. Wilke.

II. Stadio - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatolette per l'uso di questa Comune.

Dott. Francesco Gambi, Medico condotto a Bassano. Orleans, 18 Maggio 1869.

Goccietta Cronica. - Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismito; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio se non che quello delle cifre succedute. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler chiudere la legge; lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Infargio. Medico divisionale ad Orleans. Pregiatissimo signor Dott. G. Galleani.

Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 34 anni e rovente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelon e Ricord e me ne tornai qui era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie o Candelle. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo miingo un poco stentamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia; sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro:

A. Del Grec. Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonorroiche, che Ella dicea utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su mè stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sirose e thino a stessa costata, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che lo posso fare delle sue specialità desidererei che Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva. G. De R., Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spese volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire perniciosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le piaghe prodotte dalle orine, ed è poi conveniente anche per il prezzo; e sicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno allo 2. anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con risposta afrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Boggiato, Viviani, Perotto, Gasparini. Magazzino di drogha Pianeri e Mauro, all'Antenorè e da Ferdinando Roberti. Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagno e Diego - Legnago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla Farmacia e drogheria di Domenico Paolucci - Badia, alla farmacia Bisaglia - In Rete, Evangelista Negri e nello principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.

BANDO

Si rende noto essere nel giorno 31 luglio 1871, morta intestata in questa città la sig. marita Luigia Buzzacconi, la sciando tre figli minori, Arturo, Elvira ed Ettore preceati col superstito marito Francesco Galata Rizzardini, il quale emise nel giorno 7 corr. dinanzi il sottoscritto per conto, nome ed interesse dei propri figli suddetti la propria dichiarazione di erede del beneficio dell'invanzario, riservato essendo a proprio favore l'usufrutto che per legge gli spetta.

Dalla canon. del primo mandamento, Padova 20 ottobre 1872.

FRANCESCO cancelliere

Il sig. Paolo Zavarise fu Luigi avvocato in Cittadella a mezzo dell'avvocato Giovanni Rossetti fece ricorso in data 23 ottob. e 1872 all'ill. sig. presidente del tribunale civ. e correz. in Padova affinché nominati per la stima dei beni immobili descritti al mapp. num. 1593, 1582, 1548, 1594, 2086, 2087, 1988, 1989, appartenenti all'eredità della defunta Antonia Silvello fu Pietro, il tutto posto in comune con S. Martino di Lupatini.

1-769 avv. ROSSETTI GIOVANNI proc.

RECENTI PUBBLICAZIONI della Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

A. prof. cav. SELMI DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI

2° edizione con figure

1-769

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.